

GLI SCAVI A VERRUCCHIO

Gli archeologi pavesi a caccia degli etruschi in Romagna



L'ateneo è impegnato negli scavi

► PAVIA

Un passo avanti per i pavesi che vogliono ricostruire, anche grazie ad una raccolta fondi su internet, la storia dal nono al quarto secolo della Romagna, in particolar modo quella delle colline di Verrucchio nell'entroterra di Rimini. E' il gruppo guidato dal direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Pavia e di cui fanno parte anche l'etrustologo Lorenzo Zamboni e i giovani studiosi (che stanno facendo dottorati o conseguendo la laurea a Pavia) Paolo Rondini, Benedetta Peverelli, Isabella Bos-

solino e Manuela Battaglia. Gli archeologi pavesi sono stati fino a pochi giorni fa, per la quinta estate di fila, a Verrucchio sulle colline di Rimini per scavare: «E ci vogliamo tornare anche il prossimo anno perché in quella zona stiamo scoprendo evidenze archeologiche molto importanti e fondamentali nella ricerca storica dei primi abitanti del nord Italia ed in particolar modo di quella zona», spiega il professore Harari. Ed anche gli scavi di quest'anno, terminati pochi giorni fa, hanno dato risultati importanti: «La cosa particolare ed unica del punto che stiamo studiando

è che ci sono due abitati uno sopra l'altro – spiega Harari – Nel primo strato, quello più vicino al livello attuale del suolo, c'è una costruzione del quarto secolo avanti Cristo: pensiamo che ci fosse il popolo degli umbri dato che anche Plauto parlava di quella zona della Romagna assimilandola all'Umbria. Sotto c'è un villaggio che riteniamo essere degli etruschi che hanno vissuto in quella zona: a dircelo è il tipico stile villanoviano che usa questo popolo». Ora lo studio di Harari e del suo gruppo si sta concentrando sul villaggio etrusco che potrebbe far emergere importanti elementi storici. La struttura, secondo le rilevazioni, risale all'ottavo-nono secolo avanti Cristo. Quindi ancora prima della fondazione di Roma nel 753 avanti Cristo: «E proprio questo è l'elemento d'interesse storico – chiude Harari – nell'insegnamento classico della storia si dice che le suddivisioni dei confini degli abitati risalgono alla nascita di Roma, qui staremmo parlando di un caso precedente. Stiamo trovando infatti una serie di pali piantati, per una ventina di metri, come a demarcare un territorio. Vogliamo andare avanti su questo studio. Per avere un aiuto concreto organizzeremo anche a Pavia degli incontri per sensibilizzare sul tema».

Sandro Barberis

